



La Santa Sede

GIOVANNI PAOLO II

ANGELUS

Domenica, 23 dicembre 2001

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. Celebriamo oggi la quarta domenica d'Avvento, mentre ormai fervono i preparativi per la festa di Natale. La Parola di Dio, nella liturgia, ci aiuta a concentrare l'attenzione sul significato di questo fondamentale evento salvifico, che è al tempo stesso storico e soprannaturale.

"Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele: Dio-con-noi" (Is 7,14). Questa profezia di Isaia riveste nell'economia della salvezza un'importanza capitale. Assicura che "Dio stesso" darà un discendente al re Davide come "segno" della sua fedeltà. Questa promessa si è realizzata con la nascita di Gesù dalla Vergine Maria.

2. Per cogliere il significato e il dono di grazia del Natale ormai imminente, dobbiamo pertanto metterci alla scuola della Madonna e del suo sposo Giuseppe, che nel presepe contempleremo in adorazione estasiata del neonato Messia.

Nell'odierna pagina evangelica Matteo pone in evidenza il ruolo di *Giuseppe*, che qualifica come uomo "*giusto*" (Mt 1,19), sottolineando con ciò come egli fosse interamente proteso al compimento della volontà di Dio. Proprio a motivo di questa interiore giustizia, che in ultima analisi *coincide con l'amore*, Giuseppe non intende ripudiare Maria, pur essendosi reso conto della sua incipiente gravidanza. Pensa di "*licenziarla in segreto*" (Mt 1,19), ma dall'angelo del Signore viene invitato a non temere e a prenderla con sé.

Emerge qui un altro aspetto essenziale della personalità di san Giuseppe: egli è uomo *aperto all'ascolto di Dio nella preghiera*. Dall'angelo apprende che "quel che è generato [in Maria] viene

dallo Spirito Santo" (Mt 1,20), secondo l'antica profezia: "*Ecco: la vergine concepirà...*", ed è pronto ad accogliere i disegni di Dio, che oltrepassano i limiti umani.

3. In sintesi, si può definire Giuseppe un autentico *uomo di fede*, come la sua sposa Maria. La *fede coniuga giustizia e preghiera*, ed è questo l'atteggiamento più idoneo per incontrare l'Emmanuele, il Dio-con-noi. Credere, infatti, significa *vivere nella storia aperti all'iniziativa di Dio*, alla forza creatrice della sua Parola, che in Cristo si è fatta carne, unendosi per sempre alla nostra umanità. La Vergine Maria e San Giuseppe ci aiutino a celebrare così, in modo fruttuoso, la nascita del Redentore.

Dopo l'Angelus

Desidero rivolgere un appello in favore delle persone che si trovano *in stato di sequestro*. Il mio pensiero va specialmente a quanti sono stati sequestrati a motivo della loro fede, in particolare al *Padre Giuseppe Pierantoni*, sacerdote dehoniano, rapito più di due mesi fa nelle Filippine. Possa il santo Natale, mistero di bontà e di pace, muovere a pietà i cuori dei sequestratori e indurli a rilasciare queste persone. Per esse e per i loro familiari assicuro il mio ricordo nella preghiera.

Saluto ora cordialmente i pellegrini presenti, in particolare i chierichetti della parrocchia "Santa Maria Madre della Misericordia" in Roma, e i loro familiari. A tutti un fervido augurio di buon Natale.

© Copyright 2001 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana